



ISTITUTO TECNICO ECONOMICO E TECNOLOGICO

"Felice e Gregorio Fontana"

Via del Teatro, 4 – 38068 Rovereto (Trento) – Cod. Fisc. 85003750222 – Tel. 0464 436100 – Fax 0464 434116

www.fgfontana.eu email: segr.fontana@scuole.provincia.tn.it – fontana@pec.provincia.tn.it

Codice univoco Ufficio: UFZVAF Codice meccanografico: TNTD0200

All'intera comunità scolastica

OGGETTO: Lettera di saluto alla comunità scolastica

Care studentesse e cari studenti, care famiglie, care colleghe e cari colleghi, dal 1° settembre 2026 inizierà per me una nuova fase della vita. Dopo tanti anni nella scuola, prima come docente e poi come dirigente scolastico, è arrivato il momento di andare in pensione.

È un passaggio che vivo con serenità, ma anche con un po' di emozione.

La scuola, infatti, non è mai stata soltanto il mio lavoro. È stata una parte importante della mia vita, fatta di persone, relazioni, responsabilità, progetti e, soprattutto, di studenti.

Sono arrivato in Trentino nel 2008, dopo gli anni di insegnamento nelle province di Napoli, Brescia e Frosinone. Da allora ho avuto la possibilità di dirigere tre realtà molto diverse: l'Istituto Comprensivo Isera-Rovereto, il Liceo Filzi e, negli ultimi anni, l'ITET Fontana.

Di ciascuna conservo ricordi, esperienze e soprattutto rapporti umani che continueranno anche oltre il mio incarico.

Ricordo con particolare affetto i bambini della scuola primaria, i loro sorrisi, la loro spontaneità. Li ho visti crescere e, con alcuni di loro, ho avuto poi modo di ritrovarmi negli anni successivi nelle scuole superiori.

All'IC Isera-Rovereto mi lega ancora oggi un rapporto umano profondo con tante persone. Un legame che continua anche attraverso l'evento annuale sulla sicurezza che la scuola organizza in memoria di mia figlia Chiara. È una testimonianza di come una scuola possa andare oltre il tempo e oltre i ruoli, conservando nella propria storia le persone e i valori che hanno contribuito a costruirla.

Non credo sia utile fare un elenco di ciò che in questi anni è stato realizzato. Una scuola non è il risultato del lavoro del dirigente, ma di tante persone che ogni giorno contribuiscono a farla funzionare.

Se qualcosa è stato fatto bene, il merito è quindi di una comunità: docenti, personale, studenti e famiglie.

Ho cercato di sostenere una scuola aperta all'innovazione, al territorio e all'Europa, attenta alle competenze oltre che alle conoscenze e capace di offrire agli studenti esperienze concrete.

Ho creduto molto nell'istruzione tecnica, nel valore dei laboratori, nel rapporto con il mondo del lavoro, nei progetti internazionali e nelle esperienze di cittadinanza attiva.

Ma ho sempre pensato che innovare non significhi necessariamente usare più tecnologia.

Anche l'intelligenza artificiale, che rappresenta una grande opportunità, rimane uno strumento. La tecnologia può aiutare la scuola, ma non può sostituire la relazione tra persone. Quella rimane centrale.

Allo stesso modo, ho cercato di non perdere di vista la memoria.

Una scuola deve guardare al futuro, ma deve anche ricordare ciò che è stato.

Resta per me motivo di particolare orgoglio l'iniziativa realizzata nel 2020 in occasione della Giornata della Memoria, quando il Liceo Filzi restituì simbolicamente al professor Ennio Gallico la cattedra che nel 1938 gli era stata tolta perché cittadino italiano di religione ebraica.

Fu un gesto semplice, ma dal forte valore simbolico: un gesto di riconoscimento e di riparazione.

Ricordo con particolare emozione la presenza del Commissario del Governo Sandro Lombardi e, soprattutto, la commozione e la gioia di Chiara Gallico, figlia del professore.

Sono momenti che rimangono nella memoria di una scuola!

Se dovessi sintetizzare il mio modo di intendere la scuola, sceglierei quattro parole: responsabilità, innovazione, comunità e memoria.

Naturalmente, in questi anni ho commesso errori e alcune cose, col senno di poi, le avrei fatte diversamente. Fa parte del lavoro e della vita. Ho cercato comunque di assumermi sempre la responsabilità delle decisioni e di difendere le mie convinzioni nel rispetto delle regole e delle istituzioni.

Alla collega Paola Baratter, che prenderà il mio posto, auguro buon lavoro. Non ho particolari consigli da darle, se non uno: ascoltare molto. Ascoltare gli studenti, i docenti, il personale, le famiglie e il territorio. E poi quando necessario, avere il coraggio di decidere.

Alla comunità del Fontana chiedo di accoglierla e di aiutarla a conoscere una scuola importante, con una sua storia e una sua identità.

A me mancheranno soprattutto le persone.

Mi mancheranno gli studenti, i colleghi, i progetti, le discussioni e perfino alcuni dei problemi quotidiani che oggi sembrano pesanti e che domani probabilmente ricorderò con affetto.

Dopo tanti anni sarà strano non vivere più secondo il ritmo della scuola. Ma è giusto che sia così! Imparerò a guardare la scuola da una prospettiva diversa. Forse, a volte, per capire davvero quanto è importante qualcosa bisogna avere la possibilità di osservarla senza essere direttamente coinvolti nelle sue dinamiche quotidiane. E allora lascio la scuola con una convinzione che considero importante:

tutti siamo necessari e importanti, nessuno è indispensabile e soprattutto nessuno è replicabile.

All'intera comunità scolastica, agli studenti, alle famiglie e a tutte le persone con cui ho lavorato in questi anni dico semplicemente grazie.

Grazie a chi ha condiviso con me responsabilità e difficoltà.

Grazie a chi ha collaborato ai progetti e ha messo a disposizione competenze, tempo ed energie.

Grazie a chi ha espresso critiche e suggerimenti, perché anche il confronto, quando è sincero, aiuta a crescere.

Grazie agli studenti, che hanno dato senso al nostro lavoro.

Grazie alle famiglie, che hanno affidato alla scuola una parte importante della crescita dei loro figli.

E grazie a tutte le persone che, in modi diversi, hanno contribuito a rendere questi anni significativi.

Una scuola non appartiene a chi la dirige in un determinato momento. Appartiene alla sua comunità e alla sua storia. Io ho avuto soltanto il compito e l'onore, per alcuni anni, di assumermene la responsabilità.

Spero di averlo fatto con correttezza, passione e senso del dovere.

E se, un giorno, qualcuno pensando a questi anni potrà dire semplicemente "ha cercato di fare bene il suo lavoro", per me sarà il riconoscimento più importante.

Con affetto, gratitudine e un pizzico di emozione, un abbraccio a tutti

Giuseppe Santoli

Agosto 2026